



fede e luce

Meglio accendere una luce che maledire l'oscurità



Natale 2020

*Lettera di Natale in memoria di Teresa, Fabrizio e Gennaro,
amici delle comunità di Napoli e di tutti noi*

Quest'anno i Re Magi sono partiti da Napoli. Si erano messi d'accordo di andarsene a poca distanza l'uno dall'altro: all'improvviso, di notte, senza lasciarsi neppure salutare per bene. Non che fossero scorbutici, tutt'altro. Anzi, avevano tanti amici da abbracciare prima della partenza. Ma il punto era proprio quello: era stato stabilito – e ancora non abbiamo capito perché – che gli abbracci fossero vietati. Bisognava mantenersi a distanza e questo era un gran problema per loro che avevano costruito il proprio regno appunto sugli abbracci, le risate, le carezze e le canzoni. Comunque occorreva partire. Regina Teresa, re Fabrizio e re Gennaro lo hanno fatto perché un altro piccolo Re glielo chiedeva. Lungo il cammino Teresa teneva la rotta perché Gennaro non è che ci vedesse granché. Lui semmai raccontava le storie (spesso inventate di sana pianta ma Teresa e Fabrizio, che erano amici veri, fingevano di non saperlo) dei luoghi attraverso cui passavano.

«Ecco la magnifica Sicilia – declamava re Gennaro - qui in un paese chiamato Mazara del Vallo tutti danzano da mattina a sera senza stancarsi mai. Ed ecco Potenza: si chiama così perché gli abitanti hanno forza di smuovere le montagne. E ora la Puglia dove io ho tante fidanzate quante sono le stelle del cielo». «Sì, va buo' – annuivano la regina Teresa e il re Fabrizio – ora però Gennaro cammina, che la cometa è lontana. Tu non la vedi, ma noi sì».

Dopo molti giorni in cui Teresa continuava a sorridere, Gennaro a raccontare storie e Fabrizio a comporre poesie da regalare al Re Bambino, finalmente arrivarono. Quello che trovarono lo sapete già: pastori, bue, asinello, i genitori del Re e Lui, ancora bisognoso del latte materno ma già miracolosamente in grado di parlare. «Vi ringrazio di aver accettato il mio invito - disse il Bambino – so di avervi chiesto di partire quando né voi né le persone che vi vogliono bene se lo aspettavano. E so che questo lascia voi sconcertati e loro addolorati. Ma ora siamo qui. Io vi spiegherò tutto ciò che serve per placare il vostro stupore e insieme torneremo da loro per dire quanto sono stati bravi a volersi bene nonostante non potessero abbracciarsi e quanto io sia orgoglioso di loro. Ma non potevo farlo da solo! Ma voi ve l'immaginate un Bambino che arriva a Napoli sotto Natale? Trova migliaia di sosia in tutti quei presepi di plastica. Se invece voi mi portate per mano, tutti sapranno che io sono quello vero. E potremo dire Buon Natale».

Vito Giannulo
Coordinatore Provincia Mari e Vulcani